

La vita è vocazione

Nella proposta s'intrecciano diversi elementi: la preghiera, il lancio del tema, provochiamo le domande dei ragazzi, proponiamo un'esperienza, momento di verifica e di rilettura dell'esperienza e della proposta.



🎯 **OBIETTIVO:** Vogliamo proporre ai ragazzi lo stile di vita evangelico della generosità, dell'attenzione all'altro contro il più immediato pensare a se stessi. La provocazione iniziale potrebbe essere: "Gli altri mi interessano solo per i miei interessi?"

MATERIALE PROPOSTO:

🎮 **Gioco:** pietre colorate

📖 **Attività a stand:** i ragazzi in 3 gruppi visitano gli stand e scoprono stili di vita: Anania e Safira - Paperon de paperoni – S. Francesco d'assisi (rinuncia ai beni di famiglia e abbraccia il lebbroso). Gli stand possono utilizzare il racconto, la presentazione di immagini, far cercare ai ragazzi informazioni che ricordano (es. un brainstorming).

📖 **Attività: "Ma il Vangelo ha ragione?!"** – proposta di immedesimarsi in un gruppo pro e in un gruppo contro la proposta di Gesù "Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!" (At 20,35).

🎥 Scelta di un **film** o cortometraggio a tema.

Prepariamo la **celebrazione dell'Eucaristia**: alla S. Messa della comunità a gruppi si potrà preparare un gesto da vivere come gruppo o con l'intera assemblea – prepariamo un grazie da esprimere all'inizio della celebrazione e si prepara la preghiera dei fedeli.

⚡ **Preghiera** (possibile veglia): preghiera in cui sperimentare la relazione con il Signore come risposta ad una chiamata d'amore e di cura, accompagnare a saper ringraziare.

Cura dell'ambiente (sala o cappella) – accoglienza in silenzio e consegna di un cartoncino con la palma aperta della mano e la citazione di Is 49. Distinguiamo tra la mano aperta e chiusa (trattenere e possedere o donare!?!). Video *Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!*
<https://www.youtube.com/watch?v=gXSWtNqxbAQ>.

Vangelo dei 10 lebbrosi – Inno alla carità (I Cor 13) - La vedova al tempio - **Atti 20,34-35**

³⁴Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. ³⁵In tutte le maniere vi ho dimostrato che lavorando così si devono soccorrere i deboli, ricordandoci delle parole del Signore Gesù, che disse: Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!».

Momento personale: - chi ringrazio nella mia vita?

- di cosa ringrazio il Signore? Preparo una preghiera che poniamo ai piedi di un'icona preparata.

Preghiera insieme.

STRUTTURA DELL'USCITA:

➤ **SABATO POMERIGGIO:** inizio con la presentazione dell'uscita (possibile scena da drammatizzare di scene quotidiane dove ciascuno è interessato a sé: uno degli attori lancia la provocazione "Gli altri mi interessano solo per i miei interessi!?!").

➤ **Gioco** pietre colorate;

➤ Pausa

- **Stand** (pomeriggio o sera)
- **Preghiera** (fine pomeriggio o sera)
- **Cena** (PS: possibile attività: portiamo pian piano il necessario per la cena e vediamo i ragazzi se vivono con attenzione a tutta questa situazione di bisogno o solo nella ricerca di aver eper sé).
- **Serata**: film o stand o animazione della serata consegnando un tema ai gruppi o da ri-presentare lo stand se ciascun gruppo ne ha vissuto solo uno.
- Domenica mattina
- Preghiera del mattino;
- attività "Ma il Vangelo ha ragione?!" - preparazione della S. Messa.
- Il momento di verifica potrà essere vissuto in piccoli gruppi o a partire dal momento personale vissuto nel tempo della preghiera, con catechisti ed educatori.

MATERIALI



LE PIETRE COLORATE

 **Obiettivo** Imparare a non vivere "sulla difensiva", ma a scegliere uno stile in cui ci si espone nella relazione.

Svolgimento È indispensabile che questo gioco si svolga in uno spazio grande, proporzionato al numero di giocatori, con qualche ostacolo visivo (alberi, piante...). I ragazzi saranno divisi in squadre, riconoscibili ognuna per uno specifico colore. Ad ogni ragazzo vengono dati 6 nastri del colore della squadra, da appendere al pantalone (tipo "scalpo"), che rappresentano le "vite", cioè le possibilità di continuare il gioco nonostante gli attacchi subiti. Ogni squadra sceglie la posizione di una base (ben delimitata) nel campo da gioco, dove metterà 5 pietre colorate con il rispettivo colore. Lo scopo è conquistare le pietre degli avversari difendendo comunque la propria base: vince chi avrà più pietre allo scadere del tempo. In caso di parità, vince invece la squadra che ha conservato più pietre del proprio colore. I ragazzi sono divisi in ruoli: "cercatori", "difensori" e "trasportatori".

- Il cercatore è colui che deve intrufolarsi nelle basi avversarie alla ricerca delle pietre; può prendere una sola pietra alla volta e non può essere attaccato dai difensori se si trova dentro l'area avversaria. Inoltre, non può neanche muoversi da lì con la pietra finché minimo 2 trasportatori non vanno in suo aiuto.
- Il difensore deve difendere la propria base tentando di attaccare gli avversari prima di essere attaccato da loro. Non può entrare nella propria base e nelle basi avversarie. Non può stare fisso di fronte alla propria base.
- Il trasportatore deve andare in aiuto al cercatore (con la pietra in mano), trasportandolo fino alla propria base, evitando gli attacchi dei nemici e proteggendo nello stesso momento il ragazzo trasportato.

Attaccare l'avversario significa staccare uno dei nastri appesi. Il giocatore è eliminato dal gioco solo quando ha perso tutte le "vite" (i nastri). Può rientrare in gioco "vendendo" una pietra della propria squadra, che permette di riacquisire altri 12 nastri.

Occorre scegliere in modo proporzionato il numero di ruoli a seconda del numero dei giocatori per squadra. In linea di massima, i cercatori sono uno ogni 5-6 giocatori, mentre i trasportatori e i difensori sono in numero uguale.

Razionalizzazione La vita non dipende da quello che abbiamo. Prendere consapevolezza di questa verità ci permette di abbandonare l'innata "paura di perdere", alla quale cerchiamo di

tenere testa accumulando successi in maniera insaziabile. Chi è avaro non rischia mai, perché è affetto dalla “sindrome del controllo” che porta ad avere tutto e tutti sotto il proprio “radar”.
 DISCERNERE CI FA METTERE IN GIOCO, CI ESPONE AL RISCHIO DEL DONO DI SÉ, DOVENDO METTERE IN CONTO ANCHE LA POSSIBILITÀ DEL FALLIMENTO. NELLA DINAMICA DEL DONO DI SÉ, LA GIOIA NON È SULLA LINEA DI PARTENZA, MA SEMPRE ALLA META, IN QUANTO È FRUTTO DI UNA RISURREZIONE E DUNQUE CONTEMPLA UNA PERDITA SOLO COME PASSAGGIO INTERMEDIO.

Durata 30 minuti

Materiali 5 pietre per squadra dei rispettivi colori, 6 nastri colorati per partecipante, nastro segnaletico per delimitare le basi.

<i>Titolo</i>	LE PIETRE COLORATE
<i>Obiettivo</i>	Imparare a non vivere “sulla difensiva”, ma a scegliere uno stile in cui ci si espone nella relazione.
<i>Svolgimento</i>	È indispensabile che questo gioco si svolga in uno spazio grande, proporzionato al numero di giocatori, con qualche ostacolo visivo (alberi, piante...). I ragazzi saranno divisi in squadre, riconoscibili ognuna per uno specifico colore. Ad ogni ragazzo vengono dati 6 nastri del colore della squadra, da appendere al pantalone (tipo “scalpo”), che rappresentano le “vite”, cioè le possibilità di continuare il gioco nonostante gli attacchi subiti. Ogni squadra sceglie la posizione di una base (ben delimitata) nel campo da gioco, dove metterà 5 pietre colorate con il rispettivo colore. Lo scopo è conquistare le pietre degli avversari difendendo comunque la propria base: vince chi avrà più pietre allo scadere del tempo. In caso di parità, vince invece la squadra che ha conservato più pietre del proprio colore. I ragazzi sono divisi in ruoli: “cercatori”, “difensori” e “trasportatori”. - Il <u>cercatore</u> è colui che deve intrufolarsi nelle basi avversarie alla ricerca delle pietre; può prendere una sola pietra alla volta e non può essere attaccato dai difensori se si trova dentro l’area avversaria. Inoltre, non può neanche muoversi da lì con la pietra finché minimo 2 trasportatori non vanno in suo aiuto. - Il <u>difensore</u> deve difendere la propria base tentando di attaccare gli avversari prima di essere attaccato da loro. Non può entrare nella propria base e nelle basi avversarie. Non può stare fisso di fronte alla propria base. - Il <u>trasportatore</u> deve andare in aiuto al cercatore (con la pietra in mano), trasportandolo fino alla propria base, evitando gli attacchi dei nemici e proteggendo nello stesso momento il ragazzo trasportato. Attaccare l’avversario significa staccare uno dei nastri appesi. Il giocatore è eliminato dal gioco solo quando ha perso tutte le “vite” (i nastri). Può rientrare in gioco “vendendo” una pietra della propria squadra, che permette di riacquisire altri 12 nastri. Occorre scegliere in modo proporzionato il numero di ruoli a seconda del numero dei giocatori per squadra. In linea di massima, i cercatori sono uno ogni 5-6 giocatori, mentre i trasportatori e i difensori sono in numero uguale.

<i>Razionalizzazione</i>	La vita non dipende da quello che abbiamo. Prendere consapevolezza di questa verità ci permette di abbandonare l'innata "paura di perdere", alla quale cerchiamo di tenere testa accumulando successi in maniera insaziabile. Chi è avaro non rischia mai, perché è affetto dalla "sindrome del controllo" che porta ad avere tutto e tutti sotto il proprio "radar". DISCERNERE CI FA METTERE IN GIOCO, CI ESPONE AL RISCHIO DEL DONO DI SÉ, DOVENDO METTERE IN CONTO ANCHE LA POSSIBILITÀ DEL FALLIMENTO. NELLA DINAMICA DEL DONO DI SÉ, LA GIOIA NON È SULLA LINEA DI PARTENZA, MA SEMPRE ALLA META, IN QUANTO È FRUTTO DI UNA RISURREZIONE E DUNQUE CONTEMPLA UNA PERDITA SOLO COME PASSAGGIO INTERMEDIO.
<i>Durata</i>	30 minuti
<i>Materiali</i>	5 pietre per squadra dei rispettivi colori, 6 nastri colorati per partecipante, nastro segnaletico per delimitare le basi.



Attività: "Ma il Vangelo ha ragione?!" – proposta di immedesimarsi in un gruppo pro e in un gruppo contro la proposta di Gesù "Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!" (At 20,35).

Proposta per la cena (possibile attività: portiamo pian piano il necessario per la cena e vediamo i ragazzi se vivono con attenzione a tutti questa situazione di bisogno o solo nella ricerca di avere per sé).

STAND

Stand 1: Avarizia

Saffira aveva appena finito di piantare alcuni semi nel giardino di casa e stava sistemando gli attrezzi utilizzati. Era quasi sera e di lì a poco sarebbe rientrato il marito: avrebbero cenato per ritirarsi presto. La mattina successiva si sarebbero alzati anche prima del canto del gallo per coordinare il lavoro dei servi dediti alla coltivazione dei campi che da anni producevano abbondanti raccolti. Erano una coppia benestante, avevano da parte un bel gruzzolo che consentiva loro, periodicamente, di acquistare un nuovo campo. Ad ogni acquisto i due coniugi si guardavano negli occhi con soddisfazione, si sfregavano le mani, e calcolavano quanto il nuovo campo avrebbe reso. Erano anche una coppia affiatata: stavano sempre insieme, non ritenevano utile sprecare tempo con altre persone, né in attività che non fossero produttive. Non buttavano soldi per oggetti, vestiti, cibo, non pensavano fosse necessario spendere se non per acquistare nuovi campi. Insomma stavano bene così, con le loro abitudini consolidate. Ma da qualche tempo alcuni vicini li avevano incuriositi raccontando di una strana vicenda accaduta in città (abitavano non lontano da Gerusalemme): un profeta era stato crocifisso e qualcuno affermava di averlo visto vivo dopo la morte! Una cosa davvero strana e probabilmente falsa, ma la curiosità li aveva spinti a incontrare il gruppo che ne parlava. Si erano trovati anche bene - strano anche questo per due persone abituate a vivere senza l'aiuto di nessuno - con quella gente; avevano continuato a frequentarli e avevano saputo che molti di loro mettevano in comune i beni. Ah no, questo non sembrava loro proprio qualcosa di comprensibile! Condividere la terra costata così tante fatiche? No, non se ne parlava proprio. Va bene prender parte a qualche preghiera - male non poteva fare, va bene dare qualcosa ai poveri - qualche buona azione per figurare bene di fronte ai propri vicini non poteva mancare, va bene ascoltare i racconti della vita del profeta assassinato - chissà che non potessero trovare qualche spunto per gestire meglio le loro attività, ma regalare la terra non era proprio pensabile! Però loro due ci tenevano a fare bella figura con quel nuovo gruppo che si stava ingrandendo.

Ad Anania venne una buona idea: avrebbe venduto un campo, che non rendeva neppure bene, e

avrebbe consegnato a Pietro e agli altri responsabili della nuova comunità una parte del denaro ricavato, tanto come avrebbe fatto a rendersi conto che on corrispondeva al valore del terreno? Sì, avrebbe fatto così e sua moglie sarebbe stata contenta dell'idea.

E con i soldi avanzati avrebbe comprato un altro campo. Sì, forse Pietro, quell'uomo che era diventato un riferimento per tutta la nuova comunità, avrebbe intuito qualcosa del suo comportamento, ma lui e Saffira sapevano bene come mentire a loro stessi e agli altri. Lo avrebbero fatto anche con Pietro. Sì, così aveva pensato Anania. Ma ora che era davanti a quell'uomo che lo stava scrutando non era poi così tanto sicuro di riuscire a mentire: anzi, sembrava che lo sguardo di Pietro gli entrasse nel petto e gli togliesse il respiro. Avrebbe regalato tutti le ricchezze che aveva, tutti i suoi campi per poter essere in qualsiasi altro luogo. E invece era lì, solo, con la vita che stava scivolando via e non riusciva ad aggrapparsi a niente....



Stand 2: Paperon de' paperoni

Paperon de' Paperoni (Scrooge McDuck), noto anche come **Paperone** o **zio Paperone** (Uncle Scrooge) - un personaggio dei fumetti e dei cartoni animati della Disney, ideato da Carl Barks nel 1947.

Paperon de' Paperoni non nasce ricco e avido. Da giovane è partito in una terra sconosciuta e inesplorata a cercare fortuna. Nonostante il suo carattere avaro, zio Paperone suscita nel lettore tanta simpatia. Nella realizzazione del suo sogno tanti cercano di ingannarlo e questo lo porta ad avere sfiducia nell'altro. Grazie alla sua tenacia, coraggio e forza Paperone riesce a diventare l'uomo, anzi, il papero più ricco del mondo. Non si stanca mai nella sua esasperata ricerca del successo. Lavora e accumula avendo uno spiccato senso per gli affari e il denaro diventa per lui il fine ultimo. Se da una parte il suo mondo è riempito delle monete dorate, d'altra l'avarizia lo spoglia degli affetti e lo rende chiuso e sospettoso. È ossessionato da tanti possibili ladri e nemici, ma un piccolo briciolo di umanità lo ritrova solo in presenza dei suoi tre nipoti.

Una delle immagini più rappresentative di Paperone è il bagno nei dollari. Nel fumetto lo vediamo spesso mentre fa un tuffo nel denaro. I suoi occhi aperti e felici e il suo becco largo di gioia esprimono la felicità. Il suo cuore batte solo per l'oro. In uno dei fumetti confessa: «Mi piace nuotare nel denaro, come un pesce-baleno, scavarci delle gallerie come una talpa e gettarmelo in testa come una doccia». E appunto nella parte inferiore dell'immagine osserviamo un mare immenso di monete d'oro dal quale escono le banconote verdi dei dollari. In qualche altro fumetto il disegnatore ha collocato un indicatore del livello dei soldi per ricordare quanto cresce la sua montagna di ricchezza. Tra questo metallo giallo il vecchio zio ritorna fanciullo. Il denaro lo ringiovanisce, gli fa dimenticare le ferite e la delusione d'amore, ma soprattutto lo rende scaltro e intelligente nel diventare ancora più ricco.

Il tuffo nei dollari è anche per il protagonista un salto nei suoi ricordi. Ogni moneta rappresenta un ricordo del suo impegno e del suo sudore. Separarsene anche solo di una, gli costa lacrime e dolore (a meno che non è sicuro di guadagnarne molte di più). Dietro ogni dollaro c'è una traccia del suo viaggio e del suo lavoro. In fin dei conti è un bagno nella storia della sua vita e della lunga avventura che gli ha permesso di diventare tra i personaggi di fantasia più simpatici e originali.

Stand 3: S. Francesco

S. Francesco d'assisi (rinuncia ai beni di famiglia e abbraccia il lebbroso).

PER LA PREGHIERA

Preghiera (possibile veglia): preghiera in cui sperimentare la relazione con il Signore come risposta ad una chiamata d'amore e di cura, accompagnare a saper ringraziare.



Cura dell'ambiente (sala o cappella): fonte battesimale e cero pasquale acceso – icona di Gesù Maestro o della Pentecoste.

Accoglienza con musica di sottofondo per invitare al silenzio e alla consapevolezza che si vive un tempo di preghiera.

A ciascun ragazzo e ragazza entrando viene consegnato un lumino spento e un cartoncino con stampata la sagoma di una mano e la scritta di Isaia 49, 15-16 (vedi esempio).

Chi guida la preghiera presenta ai ragazzi 2 atteggiamenti con i quali si può vivere:

- 1) la mano chiusa o che cerca di 'prendere'
- 2) la mano aperta nel gesto del dare o del chiedere.

Chi cerca di prendere e di trattenere, nella presa della mano non custodisce nulla, chi ha la mano aperta invece può custodire e donare. Facciamo vivere questo gesto mentre viene presentato.

Canto: es. Mani, Vocazione.

Al fonte battesimale si fa il Segno della Croce. Tracciamo con le nostre mani, sul nostro corpo il segno della vita di Dio donata da Gesù nella morte e risurrezione.

Video *Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!*.

<https://www.youtube.com/watch?v=gXSWtNqxbAQ>

Preghiera insieme o dando voce ad alcuni solisti:

CRISTO NON HA MANI

Cristo non ha mani
ha soltanto le nostre mani
per fare oggi il suo lavoro.
Cristo non ha piedi
ha soltanto i nostri piedi
per guidare gli uomini
sui suoi sentieri.
Cristo non ha labbra
ha soltanto le nostre labbra

per raccontare di sé agli uomini di oggi.
Cristo non ha mezzi
ha soltanto il nostro aiuto
per condurre gli uomini a sé oggi.
Noi siamo l'unica Bibbia
che i popoli leggono ancora
siamo l'ultimo messaggio di Dio
scritto in opere e parole.

Ascolto della Parola

Dal Vangelo di Luca (Lc 12, 42-44)

⁴¹E sedutosi di fronte al tesoro, osservava come la folla gettava monete nel tesoro. E tanti ricchi ne gettavano molte. ⁴²Ma venuta una povera vedova vi gettò due spiccioli, cioè un quattrino. ⁴³Allora, chiamati a sé i discepoli, disse loro: «In verità vi dico: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. ⁴⁴Poiché tutti hanno dato del loro superfluo, essa invece, nella sua povertà, vi ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere»

Oppure

Dal Vangelo di Luca (Lc 17,11-19)

In quel tempo, Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Àlzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

Oppure

Dalla I lettera di S. Paolo ai Corinzi (I Cor 13,1-13)

¹Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna.

²E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla.

³E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova.

⁴La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, ⁵non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, ⁶non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. ⁷Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. ⁸La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà. ⁹La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia. ¹⁰Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. ¹¹Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato. ¹²Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto.

¹³Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!

Oppure

Dagli Atti degli apostoli (At 20,34-35)

³⁴Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. ³⁵In tutte le maniere vi ho dimostrato che lavorando così si devono soccorrere i deboli, ricordandoci delle parole del Signore Gesù, che disse: Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!».

Preghiamo insieme:

MANDAMI QUALCUNO DA AMARE

Signore, quando ho fame, dammi qualcuno che ha bisogno di cibo,
quando ho un dispiacere, offrirmi qualcuno da consolare;
quando la mia croce diventa pesante,
fammi condividere la croce di un altro;

quando non ho tempo,
dammi qualcuno che io possa aiutare per qualche momento;
quando sono umiliato, fa che io abbia qualcuno da lodare;
quando sono scoraggiato, mandami qualcuno da incoraggiare;
quando ho bisogno della comprensione degli altri,
dammi qualcuno che ha bisogno della mia;

quando ho bisogno che ci si occupi di me,
mandami qualcuno di cui occuparmi;
quando penso solo a me stesso, attira la mia attenzione su un'altra persona.
Rendici degni, Signore, di servire i nostri fratelli
Che in tutto il mondo vivono e muoiono poveri ed affamati.
Dà loro oggi, usando le nostre mani, il loro pane quotidiano,
e dà loro, per mezzo del nostro amore comprensivo, pace e gioia

Madre Teresa di Calcutta

Momento personale:

- ◇ chi ringrazio nella mia vita?
- ◇ di cosa ringrazio il Signore? Preparo una preghiera che poniamo ai piedi di un'icona preparata.
- ◇ Posso vivere con generosità... (scelta di un gesto concreto da vivere).

Padre nostro...

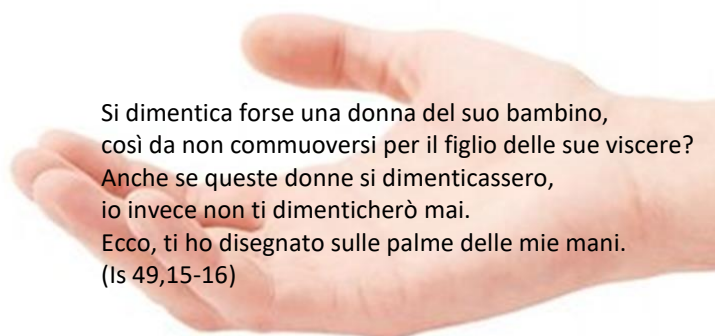
Preghiamo tenendoci per mano o coinvolgendo anche i nostri gesti:

"Padre nostro..." teniamo le mani rivolte verso il cielo;

"Dacci oggi..." teniamo le mani davanti a noi con il palmo rivolto verso l'alto per chiedere e accogliere.

"Rimetti a noi..." tenendoci per mano.

Canto finale: Amatevi l'un l'altro.



Si dimentica forse una donna del suo bambino,
così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere?
Anche se queste donne si dimenticassero,
io invece non ti dimenticherò mai.
Ecco, ti ho disegnato sulle palme delle mie mani.
(Is 49,15-16)

Preghiera del mattino: preghiera di lode

Se possibile viviamo un tempo di silenzio, di ascolto della natura e di contemplazione per riconoscere la generosità del Signore nel donarci vita e il creato.

Salmo 8 (o altra preghiera sul creato)

O Signore, nostro Dio, †

quanto è grande il tuo nome

su tutta la terra: *

† sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

Con la bocca dei bimbi e dei lattanti †

afferma la tua potenza contro i tuoi avversari, *

per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, *
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi, *
il figlio dell'uomo perché te ne curi?

Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, *
di gloria e di onore lo hai coronato:
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, *
tutto hai posto sotto i suoi piedi;

tutti i greggi e gli armenti, *
tutte le bestie della campagna;
gli uccelli del cielo e i pesci del mare, *
che percorrono le vie del mare.

O Signore, nostro Dio, *
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!

PREGHIERA SEMPLICE

Oh! Signore, fa di me uno strumento della tua pace:
dove è odio, fa ch'io porti amore,
dove è offesa, ch'io porti il perdono,
dove è discordia, ch'io porti la fede,
dove è l'errore, ch'io porti la Verità,
dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.

Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,
dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.

Oh! Maestro, fa che io non cerchi tanto:
Ad essere compreso, quanto a
comprendere.
Ad essere amato, quanto ad amare
Poiché: è dando, che si riceve:
Perdonando che si è perdonati;
Morendo che si risuscita a Vita Eterna.
Amen.

S. Francesco d'Assisi

Padre nostro... (pregato come nella proposta della preghiera precedente).

Percorso vocazionale per Preadolescenti

Consegna: proporre e strutturare un'attività specificatamente rivolta alla fascia dei preadolescenti, a partire dal tema del rapporto vizi-virtù, in particolare il rapporto umiltà-superbia

Tema: umiltà/superbia

Titolo della proposta: **TRA TERRA E CIELO**

INTRODUZIONE

Preadolescenti: strutturiamo il materiale immaginando di rivolgerci a **ragazzi di 2^a e 3^a media**.

Le attività proposte di prestano ad essere articolate in un paio di incontri pomeridiani oppure in un tempo più ampio (ad es., un'uscita di una giornata intera o di un fine settimana).

La proposta è varia, in quanto si impiegano diversi codici linguistici ed espressivi: la musica, il video, il disegno, la narrazione e la drammatizzazione, l'impiego di oggetti simbolici, la lettura di alcuni testi biblici, la riflessione personale.

🎯 **Obiettivo:** far vivere ai ragazzi una dinamica di umiltà e superbia, attraverso alcuni racconti biblici. Far riflettere i ragazzi sul senso profondo dei due atteggiamenti e indicare loro la possibilità e fruttuosità di un atteggiamento e di uno stile di vita improntato sull'umiltà. Umiltà non significa affatto "umiliazione", significa piuttosto riconoscerci ogni giorno bisognosi dell'amore di Dio. E' solo da questa consapevolezza che possiamo fare grandi cose nella nostra vita. Se pretendiamo di fare da noi stessi, siamo destinati inevitabilmente a cadere.

Sintesi, senso e spiegazione dell'attività

L'attività prende avvio mettendosi in ascolto di una canzone (prima leggendo il testo lentamente, poi ascoltando la versione musicale). Durante l'ascolto si crea, al centro, uno scenario, che farà da sfondo all'intera attività e che vorrebbe simbolicamente rappresentare il Creato. Questo scenario viene arricchito via via da alcuni oggetti.

In un secondo momento, si chiederà ai ragazzi di "collocarsi" dentro quello stesso scenario, attraverso una loro rappresentazione grafica (i ragazzi si rappresenteranno con un disegno, immaginando di identificarsi in un elemento del Creato). E' bene che questa fase venga svolta lentamente, per creare l'atmosfera giusta. E' importante creare un contesto coinvolgente, in cui i ragazzi possano prendere confidenza con l'ambiente e possano recepire con calma gli *input* loro proposti. Se necessario, sarà opportuno creare un momento di stacco, in modo che i ragazzi possano rilassarsi e percepire il "cambio di passo". Anche la fase di lavoro personale (il disegno) sarà da curare con attenzione, predisponendo un adeguato sottofondo musicale.

Una volta delineato lo scenario del Creato (di cui sono parte integrante anche i ragazzi con i loro disegni), si introduce la figura di Adamo ed Eva (l'uomo e la donna come vertice dell'attività creativa di Dio, che ci ha donato la vita e che ci ama senza condizioni).

Il testo biblico di riferimento è **Genesi 3, 1-13**. Sarebbe opportuno riuscire a drammatizzare la scena (4 personaggi: Adamo, Eva, il serpente, Dio). Adamo ed Eva vengono proposti come esempi di superbia, intesa come presunzione di poter fare a meno di Dio, di poter essere come Lui. Connesso a questo atteggiamento, vi è quello di sfida-gelosia-sospetto verso Dio.

I ragazzi sono inseriti anch'essi nella dinamica del Creato, dunque li si farà riflettere sul fatto che l'errore di Adamo ed Eva può essere l'errore in cui tutti possono incorrere, in ogni età e in ogni tempo. Importante sarà poi anche sottolineare la reazione di Dio, che non punisce Adamo ed Eva, ma offre loro dei vestiti per coprirsi e caccia il serpente: Dio ci lascia libertà di cadere nell'errore, ma non ci lascia soli nell'errore, interviene in nostro soccorso.

Chiaramente, dopo la drammatizzazione, il brano andrà spiegato, proponendo alcune piste di riflessione ai ragazzi e lasciando loro il tempo di formulare qualche eventuale pensiero o domanda.

I ragazzi stessi potrebbero proporre qualche esempio di superbia tratto dalla loro esperienza personale.

Probabilmente qualche ragazzo potrebbe chiedere se il racconto di Adamo ed Eva abbia un riferimento storico e se esso, in qualche modo, si contrapponga alle teorie scientifiche sullo sviluppo dell'universo. Con delicatezza e fermezza, si risponderà che il racconto NON è una cronaca di fatti realmente avvenuti, ma è una narrazione che serve a spiegare come il male è entrato nel mondo, quel mondo che pure Dio aveva creato per il bene. La risposta è che il male si origina non per volere di Dio, ma per le scelte sbagliate degli uomini, cui Dio, che li ama immensamente, ha donato la piena libertà di scelta. Perciò non vi è alcuna contrapposizione tra Bibbia e teorie scientifiche, perché diverse sono le rispettive finalità: la prima vuole rendere ragione, attraverso il genere narrativo, del rapporto Dio-uomo, la seconda, in modo del tutto autonomo e legittimo e con metodo scientifico, vuole rendere conto delle fasi evolutive dell'universo. Dio è alla base della creazione, ma al tempo stesso ha dotato l'universo di

autonomia, per cui esso si evolve secondo sue proprie leggi naturali.

È possibile cambiare e maturare? È possibile pentirsi dell'errore e passare dalla superbia all'umiltà? A questa domanda risponde un altro racconto biblico, assai meno noto. Ricordate che la Bibbia è stata messa al centro già all'inizio dell'incontro, perciò si farà riferimento ad essa come raccolta di racconti che riferiscono di continui esempi, nella storia, di fedeltà (umiltà) e infedeltà (superbia) dell'uomo verso Dio. In questa fase, il testo di riferimento è **2Re 5,1-17**. Il **personaggio** è Naaman il Siro. Qui il brano sarà affrontato con la visione di un video, cui seguirà una proposta di riflessione.

L'ultimo passaggio dell'attività ci porterà nel Nuovo testamento. Si pregherà con il testo del Magnificat, mettendo dapprima al centro la figura di Maria, come modello di umiltà (pur nella sua giovane età ed inesperienza, si è fidata della proposta di Dio, rimanendovi fedele giorno per giorno) e poi la figura di Colui che lei ha portato in grembo: Gesù. Gesù ci restituisce il senso finale di tutta la proposta: è Colui che è stato innalzato alla gloria del cielo, attraverso l'umiliazione della Croce. In altri termini, egli è il più grande, ma non perché è superbo, bensì perché si è fatto umile, mettendosi al livello di noi uomini. Ecco svelato il senso del titolo, "Tra terra e cielo". Gesù ha toccato il cielo, ha raggiunto il vertice, è diventato grande, non come immagineremmo noi, attraverso il potere, l'autorità, il possesso, bensì con l'umiltà di chi sta con i piedi per terra, mettendosi al livello di tutti gli altri. Il tutto si concluderà con un video-canto finale.

Idealmente, vorremmo che l'intera proposta di attività divenisse una sorta di "volo d'uccello" sulla Bibbia, selezionando (con molta libertà!) quattro diverse figure bibliche (Adamo ed Eva, Naaman il Siro, Maria, Gesù) che ci restituiscono degli esempi di superbia e di umiltà e ci mostrano come è possibile passare dalla prima alla seconda.

C: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

T: Amen

C: Il Signore sia con voi

T: E con il tuo Spirito

1° Momento: il creato

- ♦ Lettura del testo della canzone "Abbi cura di me" di Simone Cristicchi, da parte di un animatore catechista ai ragazzi seduti a terra con gli occhi chiusi (**vedi in seguito descrizione attività n. 1**);
- ♦ ascolto della canzone con predisposizione dello scenario al centro;
- ♦ ai ragazzi viene consegnata una cornice nella quale dovranno descriversi-disegnarsi con l'elemento del creato che meglio li rappresenta;
- ♦ lo scenario al centro riproduce con alcuni oggetti il creato. L'elemento-base è la terra (la parola "umile" deriva dal latino "humus", che significa appunto terra. Far riflettere i ragazzi sul fatto che l'uomo (in ebraico "adam", che significa proprio "colui che proviene dalla terra") è umile come la terra, in quanto proviene dall'attività creativa di Dio, ma al tempo stesso ha grandissime potenzialità, perché la terra è simbolo per eccellenza di fecondità e generatività, è il "grembo" che accoglie sempre semi di nuova vita. Noi tutti nella vita siamo destinati, a partire dalla nostra umiltà, a generare sempre qualcosa di nuovo.

Pregliera: insieme a cori alterni (a conclusione del primo momento):

Signore, dammi il coraggio e l'umiltà di
invocare, cercare, attendere pazientemente la
luce per le situazioni più normali e prevedibili
della mia vita.

*Ho bisogno di quella luce là dove mi
sento sicuro, disinvolto, capace di
cavarmela da solo:*

là dove il mestiere neutralizza il cuore, là
dove l'abitudine ha sfrattato la fantasia, là
dove il già visto e il già programmato
esclude la sorpresa.

*E' per questo che ho bisogno della tua
luce per non smarrirmi, per non
sbagliare, per non rendere banale la
mia esistenza.*

Ho bisogno della tua luce per capire le
persone che conosco da tempo, per fermarmi
di fronte al caso che non mi interessa, per
cominciare a capire chi ho già classificato.

*Signore, ho bisogno della tua luce in
ogni momento come il pane e l'aria,
perché diversamente so tutto e non
capisco nulla, conosco tutte le strade
ma senza che mi portino a nulla.*

2° Momento: la superbia

♦ Lettura (o, più opportunamente, drammatizzazione) del brano della Genesi 3,1-13 concludendo proprio con la domanda: **Perché hai fatto questo?**

Genesi 3, 1-13

Il serpente era il più astuto di tutti gli animali dei campi che Dio il SIGNORE aveva fatti. Esso disse alla donna: «Come! Dio vi ha detto di non mangiare da nessun albero del giardino?»² La donna rispose al serpente: «Del frutto degli alberi del giardino ne possiamo mangiare;³ ma del frutto dell'albero che è in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non ne mangiate e non lo toccate, altrimenti morirete"». ⁴Il serpente disse alla donna: «No, non morirete affatto; ⁵ma Dio sa che nel giorno che ne mangerete, i vostri occhi si apriranno e sarete come Dio, avendo la conoscenza del bene e del male». ⁶La donna osservò che l'albero era buono per nutrirsi, che era bello da vedere e che l'albero era desiderabile per acquistare conoscenza; prese del frutto, ne mangiò e ne diede anche a suo marito, che era con lei, ed egli ne mangiò. ⁷Allora si aprirono gli occhi ad entrambi e s'accorsero che erano nudi; unirono delle foglie di fico e se ne fecero delle cinture.

⁸Poi udirono la voce di Dio il SIGNORE, il quale camminava nel giardino sul far della sera; e l'uomo e sua moglie si nascosero dalla presenza di Dio il SIGNORE fra gli alberi del giardino. ⁹Dio il SIGNORE chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?» ¹⁰Egli rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino e ho avuto paura, perché ero nudo, e mi sono nascosto». ¹¹Dio disse: «Chi ti ha mostrato che eri nudo? Hai forse mangiato del frutto dell'albero, che ti avevo comandato di non mangiare?» ¹²L'uomo rispose: «La donna che tu mi hai messa accanto, è lei che mi ha dato del frutto dell'albero, e io ne ho mangiato». ¹³Dio il SIGNORE disse alla donna: «**Perché hai fatto questo?**»

♦ Introduzione del vizio della superbia, inteso come convinzione errata di poter fare a meno dell'amore di Dio e di credersi autosufficienti (**cfr. l'introduzione**). **Vedi in seguito descrizione attività n. 2.**

♦ «Vi vorrei raccontare la storia di un personaggio poco conosciuto nella Bibbia. Una persona importante, potente, realizzata, che ad un certo punto si è scoperta debole... Una persona che ha

saputo far tesoro dei propri errori e cambiare in meglio... Una persona dapprima superba che poi riesce a scoprire la bellezza dell'umiltà...". Il personaggio è tratto dal Secondo Libro dei Re: il principe "Naaman il Siro" (2RE 5, 1-17), Egli è molto ricco, ma è lebbroso. Pieno di denaro, chiede al profeta Eliseo di guarirlo. Il profeta non viene nemmeno a salutarlo e gli fa dire da un servo: "Vatti a bagnare nel fiume Giordano". Naaman si offende e sta per ritornare a casa sua, quando i suoi amici lo invitano a riconsiderare il suo atteggiamento...".

Visione del video (che riproduce la storia di Naaman il Siro) reperibile su YouTube a questo link: https://www.youtube.com/watch?v=E8T3J_4We5k

Spunti di riflessione:

Che cos'è la virtù? La virtù è l'**abitudine al bene**. Il vizio è l'**abitudine al male**. La parola **ABITUDINE**, deriva da abito: una cosa che indosso, che quasi fa parte di me. Così come andare in bicicletta o guidare l'auto. All'inizio fai fatica, poi diventa un'**abitudine** e compi quei gesti senza nemmeno accorgerti.

Naaman non aveva fatto nulla di male aveva vinto delle battaglie ed era diventato ricco. In poche parole aveva pensato solo alla sua carriera, aveva pensato solo a se stesso: qui è la radice della superbia. San Paolo dice che l'uomo non vive per se stesso! (Romani 14,7). Naaman, vivendo solo per se stesso, non ha nemmeno un sussulto di coscienza. In fondo quella ricchezza se l'è conquistata rischiando la vita in battaglia.

Ma anche per lui arriva il momento "X" della vita: diventa lebbroso! Egli, portando 10 talenti d'argento (350 kg.), 10.000 sicli d'oro (100 kg.) e 10 vestiti pensa di "pagare" il profeta Eliseo perché gli doni la salute. Eliseo fa capire a Naaman che la salute non si compra con i soldi. Il profeta non gli va nemmeno incontro e così gli dice che lui è solo un piccolo uomo. Gli fa dire poi dal servo: "Vatti a lavare sette volte nel Giordano".

La superbia di Naaman sta per prendere il sopravvento. "Come - egli pensa -, ad un uomo come me, Eliseo non è nemmeno andato incontro! Lavarmi nel fiume Giordano così sporco e così melmoso! Se debbo lavarmi lo faccio a casa mia!"

Un servo, un povero - blocca la superbia di Naaman e lo invita a ragionare: "Ti ha detto semplicemente vatti a lavare...perché non lo fai?". Naaman obbedisce – forse per la prima volta si trova ad obbedire (e per di più ad un servo), e non a dare ordini - si lavò e fu guarito.

Naaman ritorna da Eliseo e lo vuole ricoprire di ricchezze, ma il profeta rifiuta, Naaman allora si fa umile. Lui che aveva tanti soldi, chiede al profeta il permesso di prendere due sacchi di terra (ritorna la simbologia della terra-umiltà) perché da quel momento non intende pregare altre divinità che il Dio di Israele. Dio non solo lo ha guarito dalla lebbra, ma gli ha donato anche la fede. L'ha fatto scendere dalla sua superbia e l'ha rivestito di umiltà.

E per finire leggi la storia di Giezi, il servo di Eliseo. Egli voleva diventare ricco e invece.... (2Re 5,20-27). *Questo brano può essere semplicemente letto, con una successiva condivisione.*

♦ A questo punto si chiede ai ragazzi di riprendere l'autoritratto realizzato in precedenza e di scrivere un proposito per migliorare alcuni loro atteggiamenti di superbia.

3° Momento: conclusione

♦ Lettura del "Magnificat" preghiera di Maria, umile donna.

*L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta il Dio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.*

*Ha spiegato la potenza del suo braccio
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele suo servo
ricordandosi della sua misericordia
come aveva promesso ai nostri Padri
ad Abramo e alla sua discendenza per sempre.*

- ♦ Maria è per noi un grande esempio di umiltà. Giovane e inesperta, scopre di essere destinataria di una enorme proposta da parte di Dio: diventare la madre del Figlio di Dio! Sceglie di dire di sì, sceglie di fidarsi della proposta di Dio, anziché tirarsi indietro e fare di testa propria. Questa è l'umiltà!

Possibile libera traccia di riflessione su Maria (Lc. 1, 26-38)

Di fronte all'annuncio, da parte dell'Angelo, che Maria sarà la madre di Gesù, siamo portati a pensare che lei abbia detto di sì con coraggio e convinzione. Ed invece Maria, che all'epoca dei fatti, aveva circa 15 anni ed era perciò una ragazza inesperta e timida, ha avuto tanta paura, ha esitato, era piena di dubbi.

Ma nonostante tutto questo, è stata in grado di dire di sì, di accettare la sfida. Maria avrebbe avuto tante scuse per tirarsi indietro (*"Proprio io? No, ci sono altre persone più capaci di me!"*), eppure sceglie la strada più coraggiosa.

Aveva già capito tutto? No, però intanto si è fidata della proposta e promessa di Dio... Se avesse aspettato di avere tutto chiaro, prima di decidere, probabilmente non avrebbe mai detto di sì all'Angelo...

Maria è tanto spaventata che l'Angelo deve rassicurarla più volte: **"Non temere!"**

Proprio come accade a tutti noi, anche Maria ha conosciuto la paura e il timore, di fronte a chi è più grande di lei. Anche Maria, che consideriamo al di sopra di ogni altra creatura umana, ha sperimentato la nostra stessa emozione: si è sentita piccola e fragile, di fronte alla presenza dell'Angelo. Anche lei si è sentita confusa, ascoltando le parole del messaggero di Dio. Che bello sapere che Maria è come noi, noi che tante, tante volte ci sentiamo spaventati! E poi è ancora più bello pensare che Dio ha puntato tutto su di una ragazzina giovane, inesperta e paurosa... Lui per primo si è fidato della fragilità di questa giovane! Noi viviamo tutti con tante paure. Ma in ogni circostanza, possiamo sentire rivolte a noi le parole dell'Angelo Gabriele: **"Non temere!"** e sentire Maria accanto a noi, che ci comprende fino in fondo.

E poi l'Angelo aggiunge: **"Nulla è impossibile a Dio!"**. Siamo in ottime mani, siamo in salvo, siamo al sicuro, perché siamo immensamente amati da Colui per cui nulla è impossibile.

Di fronte a questo, dopo aver accolto l'invito a non temere, dopo aver creduto che davvero nulla è impossibile a Dio, Maria risponde con una semplicità che ci sconvolge: **"Eccomi!"**. A volte basta dire un sì, e tante nostre paure si dissolvono o si rivelano meno gravi di quel che pensavamo. La paura non ha mai l'ultima parola, il timore non può vincere su di noi, perché siamo figli di un Padre per cui nulla è impossibile!

Dall'umiltà di Maria è nato **GESÙ**.

Gesù capovolge il nostro normale modo di pensare. Pensiamo che una persona grande, importante, potente, autorevole, non possa e non debba essere umile... Invece Gesù rivela la sua grandezza di Figlio di Dio (il CIELO) attraverso l'umiltà, cioè mettendosi al livello della TERRA, quello di noi uomini. Questo è stato possibile perché Lui per primo ha accolto la proposta di Dio Padre ed è stato obbediente a lui giorno per giorno. Puoi fare qualche esempio dell'umiltà di Gesù, raccontato nei Vangeli? Gesù ci propone un modello di vita che anche noi possiamo seguire: diventare grandi (ma non superbi!) conservando l'umiltà dei Figli di Dio (cfr. ancora la spiegazione nell'introduzione)

Canto finale: **"Vieni Signore Gesù"**. Cfr. il link: <https://www.youtube.com/watch?v=b9489ViPFgE>



ATTIVITÀ n. 1: MATERIALI

Titolo	<u>Abbi cura di me</u>
Obiettivo	Riflettere sul fatto che siamo parte di un creato. Dio ci ha creato come essere umili (terra = humus) eppure siamo il vertice della sua attività creativa. Siamo al vertice del suo progetto di amore per l'umanità.
Svolgimento	E' indispensabile che questo momento si svolga in uno spazio abbastanza grande, proporzionato al numero dei ragazzi presenti, seduti su di un tappeto, panno o altro di colore verde (richiamo al giardino terrestre), in silenzio e ad occhi chiusi come propone il testo della canzone. Durante la lettura del testo della canzone di Simone Cristicchi, che sarà svolta con calma scandendo le parole quasi a far loro immaginare l'ambiente che si forma, il lettore gira attorno a loro, messi a semicerchio. Il secondo momento è il riascolto musicato della stessa canzone dal cantautore. Nel frattempo, gli animatori o catechisti pongono un tappeto, panno o altro, di colore marrone (richiamo alla terra) davanti a loro e man mano distribuiscono degli oggetti riportati nel testo: accordi musicali, sassi, chicchi di grano in un sacchettino, la Bibbia, un fiore, foglie, legna, farfalle ecc..... questo per comporre in parte il creato a cui noi tutti apparteniamo. Alla fine del primo momento viene consegnata ai ragazzi la cornice, sulla quale disegneranno l'oggetto del creato che meglio li rappresenta in questo momento. Il disegno sarà fisicamente posto nello scenario realizzato al centro.



ATTIVITÀ n. 2: MATERIALI

Titolo	<u>Cambiare si può</u>
Obiettivo	Imparare a riconoscere, nella relazione con gli altri, la differenza tra gli atteggiamenti centrati sull' io e quelli centrati sul noi

Svolgimento	Il brano della Genesi 3,1-13, in questa seconda parte dell'attività, può essere proposto in forma drammatizzata, con i personaggi Adamo, Eva, la voce esterna di Dio, il serpente. Al centro, c'è sempre lo scenario realizzato in precedenza, cui può essere aggiunta una pianta al centro (simbolo dell'albero del bene e del male). Successivamente, si introduce l'ulteriore figura biblica di Naaman il Siro, attraverso la visione di un video, che darà modo ai ragazzi di calarsi nella storia. Vedi Link: https://www.youtube.com/watch?v=E8T3J_4We5k
-------------	---

Abbi cura di me (2019)

Simone Cristicchi

Adesso chiudi dolcemente gli occhi
e stammi ad ascoltare
Sono solo quattro accordi ed un pugno di parole
Più che perle di saggezza sono sassi di miniera
Che ho scavato a fondo a mani nude in una vita
intera
Non cercare un senso a tutto,
perché tutto ha senso
Anche in un chicco di grano
si nasconde universo
Perché la natura è un libro di parole misteriose
Dove niente è più grande delle piccole cose
È il fiore tra asfalto,
lo spettacolo del firmamento
È l'orchestra delle foglie che vibrano al vento
È la legna che brucia, che scalda e torna cenere
La vita è l'unico miracolo
a cui non puoi non credere
Perché tutto è un miracolo, tutto quello che vedi
E non esiste un altro giorno che sia uguale a ieri
Tu allora vivilo adesso, come se fosse l'ultimo
E dai valore ad ogni singolo attimo
Ti immagini se cominciassimo a volare
Tra le montagne e il mare
Dimmi dove vorresti andare
Abbracciami se avrò paura di cadere
Che siamo in equilibrio sulla parola insieme
Abbi cura di me
Abbi cura di me
Il tempo ti cambia fuori,
l'amore ti cambia dentro
Basta mettersi al fianco invece di stare al centro
L'amore è l'unica strada, è l'unico motore

È la scintilla divina che custodisci nel cuore
Tu non cercare la felicità, semmai proteggila
È solo luce che brilla
sull'altra faccia di una lacrima
È una manciata di semi che lasci alle spalle
Come crisalidi che diventeranno farfalle
Ognuno combatte la propria battaglia
Tu arrenditi a tutto, non giudicare chi sbaglia
Perdona chi ti ha ferito, abbraccialo adesso
Perché l'impresa più grande è perdonare se stesso
Attraversa il tuo dolore, arrivarci fino in fondo
Anche se sarà pesante come sollevare il mondo
E ti accorgerai che il tunnel è soltanto un ponte
E ti basta solo un passo per andare oltre
Ti immagini se cominciassimo a volare
Tra le montagne e il mare
Dimmi dove vorresti andare
Abbracciami se avrai paura di cadere
Che nonostante tutto noi siamo ancora insieme
Abbi cura di me
Qualunque strada sceglierai, amore
Abbi cura di me
Abbi cura di me
Che tutto è così fragile
Adesso apri lentamente gli occhi e stammi vicino
Perché mi trema la voce
come se fossi un bambino
Ma fino all'ultimo giorno in cui potrò respirare
Tu stringimi forte e non lasciarmi andare
Abbi cura di me

Testo della canzone "Abbi cura di me":

<https://www.allmusicitalia.it/testi-sanremo-2019/simone-cristicchi-sanremo-2019-abbi-cura-di-me-testo.html>

Per il video della canzone:

<https://www.youtube.com/watch?v=hxruNzx4MhU>



Abbi cura di me: se ci facciamo aiutare dall'etimologia, scopriamo che l'umiltà ha una forte connessione con "l'humus", la terra e con "homo", l'uomo, come a dire che gli esseri umani sono legati al terreno.

L'uomo allora è un "terreno fertile" che ha bisogno di essere coltivato, di qualcuno che se ne prenda cura.

E allora essere umili vuol dire dar luce alla propria umanità attraverso l'apertura e l'incontro con l'altro.

Non potremmo mai essere abbastanza da soli con noi stessi per essere felici...

Se si custodisce un cuore superbo e arrogante, si finisce per chiudersi in se stessi, notando attorno a sé soltanto spazzatura.

Ci si concentra su ciò che avviene di brutto, si percepisce una realtà falsata in cui ci si sente minacciati dal mondo e non si riesce a trovare quanto di bello e di buono esiste.

Basta mettersi al fianco, invece di stare al centro: ostinarsi a voler essere perfetti e a vivere nella conquista del primo posto porta a non vivere.

Si rimane privi di stimoli poiché è difficile trovare qualcosa che smuova l'animo, che stupisca; tutto si appiattisce e non c'è né condivisione, né movimento.

Essere persone umili nella vita non significa quindi sentirsi inferiori, non equivale a subire in silenzio la forza di chi vuole calpestarci, ma vuol dire aprire la finestra del cuore per affacciarsi su un mondo da scoprire e che lascia stupiti, senza fiato, grazie alle sue sorprese nascoste tra le cose più semplici.

Scoprire che da tutti c'è da imparare qualcosa, che ogni persona ha da offrire del buono poiché l'umiltà ci insegna ad essere ricco nel poco, a cercare la felicità nell'essenziale e non nelle grandi cose.

Essere una persona umile non comporta subire oppressione, al contrario ti permette di riscoprire la tua umanità con tutti i limiti e le fragilità, per poi arricchirti, crescere e migliorarti grazie all'incontro con l'altro...

Abbandona la superbia, apriti all'umiltà e sentiti grato verso ciò che ti circonda per stupirti della bellezza che risiede in ogni cosa!

L'amore è l'unica strada, è l'unico motore, è la scintilla divina che custodisci nel cuore, tu non cercare la felicità semmai proteggila: l'umiltà è un fiore prezioso, che va tenuto nascosto.

Quando il niente sta nel suo niente, Dio lo guarda con compiacenza e fa di questo niente grandi cose.

Cornice da consegnare ai ragazzi

